

# *I quadri matematici di Mario Dell'Agata*

Con un saggio di Franca Toller

Anna Maria Dell'Agata\*

DOI:10.30449/AS.v8n15.139

Ricevuto 25-05-2021 Approvato 18-06-2021 Pubblicato 30-06-2021



**Sunto:** *In questo articolo si discutono alcune delle opere pittoriche dell'artista e matematico Mario Dell'Agata. La sua invenzione originale di dare vita con forme e colori a pastello a curve e teoremi matematici, ossia al prodotto più astratto della mente umana, non ha perso a distanza di 40 anni dalla loro creazione, la sua essenza e valenza di originale attualità. Si conduce un'analisi critica dei cinque quadri proposti, sia sul piano stilistico formale, sia sul piano dei simbolismi, trasparenti del resto in una palese iconografia. Da questa emerge una filosofia esistenziale, che, come un perfetto teorema cosmico costruisce l'etica eterna dei valori tra uomo e ambiente. Il saggio di Franca Toller conclude le analisi e le argomentazioni con un icastico ritratto della fantasia e genialità creativa di Mario. La fine studiosa e storica dell'arte, nel definire il pittore matematico un intelletto anti-cartesiano, fa luce sulla problematica che aveva attraversato il dibattito negli ambienti accademici tra gli anni Trenta e Quaranta sul collegamento tra la pura astrazione matematica e le sue radici nella empiricità sensoriale dell'uomo. Questa tesi fu posta e divulgata, anche con una pubblicazione di Lucio Lombardo Radice, dal grande maestro di Mario e di Lucio stesso, Federigo Enriques.*

**Parole Chiave:** originalità dell'invenzione, sensorialità dei teoremi, armonia compositiva, arte come via di conoscenza.

**Abstract:** *This article discusses some of the paintings by the artist and mathematician*

---

\* Pittrice, scultrice e ceramista. Presidente dell'Associazione Culturale "Centro Agathé, Casa Museo Mario Dell'Agata - arte, scienza, religioni per la pace e l'ambiente"; annadel-lagata@virgilio.it.

*Mario Dell'Agata. His original invention of giving life with pastel shapes and colors to mathematical curves and theorems, that is the most abstract product of the human mind, has not lost its essence and original relevance 40 years after their creation. A critical analysis of the five proposed paintings is carried out, both on the formal stylistic level and on the symbolism level, transparent moreover in a clear iconography. From this emerges an existential philosophy, which, like a perfect cosmic theorem, builds the eternal ethics of values between man and the environment. Franca Toller's essay concludes the analyzes and arguments with an icastic portrait of Mario's imagination and creative genius. The fine scholar and art historian, in defining the mathematical painter as an anti-Cartesian intellect, sheds light on the problem that had crossed the debate in academic circles between the thirties and forties on the connection between pure mathematical abstraction and its roots in sensory empiricity of man. This thesis was posed and divulged, also with a publication by Lucio Lombardo Radice, by the great master of Mario and Lucio himself, Federigo Enriques.*

**Keywords:** originality of the invention, sensoriality of theorems, compositional harmony, art as a way of knowledge.

**Citazione:** Dell'Agata A. M., *I quadri matematici di Mario Dell'Agata*, «ArteScienza», Anno VIII, N. 15 giugno 2021, pp. 129-148, DOI:10.30449/AS.v8n15.139.

## 1 - Mario Dell'Agata

Allievo ufficiale pilota del corso Falco, 1927- 1929, nei primordi dell'aeronautica, Mario Dell'Agata sorvola a 6.300 metri di altezza il Monte Bianco con lo Spad, aereo biplano di legno e tela cerata, con casco e occhiali a testa scoperta nella carlinga. In seguito a una caduta da 300 metri, incidente da cui risulta miracolosamente sopravvissuto, lascia l'Aeronautica e, dopo anni, pur continuando a lavorare, riesce a iscriversi alla facoltà di matematica a Roma, allievo stimato del grande Federigo Enriques, assieme a nomi che costituiranno l'eccellenza italiana nella matematica e nella fisica: Lucio Lombardo Radice, Arrigo Finzi, Giorgio Montalenti, Oreste Piccioni, Alfredo Franchetta.

Dal padre Giuseppe, pittore e letterato, eredita la vocazione alla pittura, poesia e narrativa, alle quali si dedica specialmente dopo le anticipate dimissioni dalla scuola nel 1967, nella quale negli anni

**Fig. 1 - Mario Dell'Agata.**



della guerra aveva insegnato matematica e fisica nel Liceo Scientifico Statale “Cavour” di Roma. Tale habitus mentale di matematico connoterà la sua ispirazione sia in pittura che nella creazione poetica. I quadri matematici qui analizzati, sono parte di 26 quadri a pastello, dipinti da Mario intorno al 1980 e possono essere ammirati nel villino di famiglia a Pineto, divenuto Casa Museo per il mio impegno, in sinergia con studiosi autorevoli in Italia e non solo.

## **2 - I quadri matematici**

Quando morì Lucio Lombardo Radice ( un infarto lo tolse al mondo a Bruxelles il 16 novembre del 1982, mentre partecipava ad un congresso per il disarmo nucleare, era il 16 novembre del 1982), l’Istituto Guido Castelnuovo dell’Università “Sapienza” di Roma organizzò un ricordo omaggio al grande matematico e filosofo; andai a questa commemorazione anche a nome di mio padre, con il cuore gravato da profondo dolore, poiché Lucio occupava un posto centrale nelle memorie e negli affetti della nostra famiglia. Avevo portato con me le foto, a colori e in carta lucida, di una parte dei 26 quadri matematici dipinti da mio padre a pastello nel 1980; questi quadri erano stati esposti l’anno prima a Roma nella Galleria Libreria Internazionale Paesi Nuovi presso Montecitorio, in una mostra che accompagnava la presentazione del libro di Mario di poesie in dialetto abruzzese: *Pecure e pastore* edito da Itinerari di Lanciano

del 1979; le persone che videro le immagini, espressero un bell' apprezzamento e interesse, nell'ipotesi di poter fare una mostra nello stesso Istituto.

Mio padre Mario mi raccontava che quando, per le leggi razziali fasciste, che annunciavano un tragico buio della storia, Federigo Enriques fu estromesso dall'insegnamento di Geometria Superiore all'università di Roma, tre allievi più vicini per stima e affetto al Maestro lo accompagnarono, tristemente attraversando la Città Universitaria, al di fuori ed erano: Mario Dell'Agata, Arrigo Finzi e probabilmente (ma devo ancora averne conferma) Lucio lombardo Radice e se non lui, Alfredo Franchetta.

Quando nel 2008 Liliana Curcio volle dedicare un articolo a mio padre, matematico e artista, su «Lettera matematica 68 Pristem», io



**Fig. 2 - Foto di gruppo della classe di matematica pura del 1937, davanti all'ingresso dell'Istituto Guido Castelnuovo (Facoltà di matematica-Università "Sapienza" di Roma).**

le spedii a Milano, insieme ad altri documenti, la foto di gruppo della classe di matematica pura del 1937, davanti all'ingresso dell'Istituto Guido Castelnuovo. Lì mio padre mi indicava, oltre Lucio Lombardo Radice e Arrigo Finzi, altri compagni: Oreste Piccioni, entrato poi nella rosa del Premio Nobel per l'invenzione dell'antimateria; Alfredo Frascetta, di Chieti, docente di Analisi Matematica per decenni a Napoli, il fisico Giorgio Montalenti e il pugliese Giuseppe De Benedictis. Arrigo Finzi, trasferitosi dal 1956 ad Haifa, mi ricordava negli anni che, quando Enriques si fermava alla lavagna, solo Mario, tra gli studenti di più anni di corso, alzava la mano. Purtroppo mio padre, laureatosi nella sessione di novembre, non poté avere presente il suo maestro Enriques, il quale gli aveva assegnato una brevissima tesi, una equazione di superfici di ardua trattazione.

## 2.1 - Cardioide

La cardioide è una curva descritta da una particolare equazione cartesiana ed è il soggetto del secondo quadro di Mario, ma è anche un mitile bivalve sorprendente nella struttura, poiché la cerniera di apertura taglia, come asse di simmetria verticale, la forma del cuore, ortogonale alle cerniere delle comuni vongole.

Quando nel 2016, dopo il nostro incontro a Pineto e gemellaggio tra "Centro Agathé" e "Arte e Scienza", Luca Nicotra compose la locandina per un seminario che mi aveva affidato presso l'ISIA di Roma: *Arte e Scienza nel DNA*, scelse proprio il quadro della Cardioide. Protagonisti del seminario e della mostra erano i quadri matematici di Mario Dell'Agata. Infatti al fascino matematico dei parametri di bellezza classica: simmetria ed equilibrio compositivo, si aggiunge il fascino della cromia, nel rapporto caldo tra una mezza corona circolare arancio cadmio in alto, circoscritta ad un'area semicircolare violetto tenero, sulle quali è scritto: «Cardioide ed equazione cartesiana»; l'arancio stacca sull'azzurro cobalto sfumato che trapassa in aree triangolari verdi variate, su cui è scritto lo svolgimento della curva; tra i verdi e il cuore una campitura celestina diventa, ampliata, lo sfondo giallino del cuore rosso vibrante.



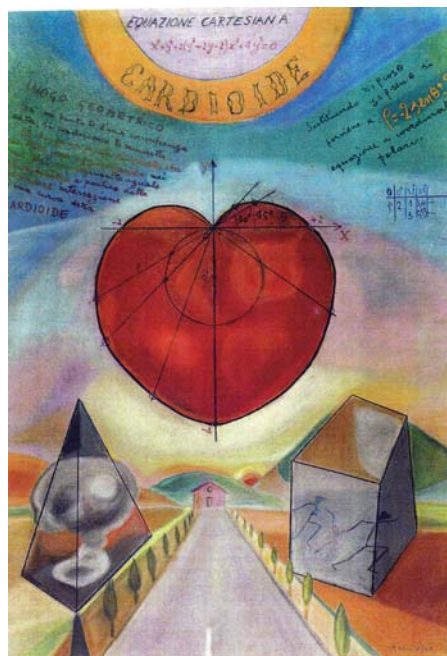


Fig. 3 - Mario Dell'Agata, *Cardioide*. Pastello, 1980.

Vediamo ora la struttura figurale: l'asse di simmetria verticale taglia la forma del cuore, per arrivare ad un punto di fuga in prospettiva centrale, costituito da una casa che inghiotte, tra portone in asse con un occhio oblò sottotetto, le direttrici prospettive di una strada alberata, tagliata in primo piano dalla finestra visiva. A sinistra una piramide a base quadrata, a destra un alto parallelepipedo in costruzione difforme; la piramide, tomba egizia, contiene un fungo di bomba atomica che fuoriesce ai lati da entrambe le facce ed è simbolo di morte, collocata a sinistra, la parte *mala*; a destra la casa, simbolo della vita, in cui si vede una coppia in fuga verso destra, la parte *buona*. Dietro le colline

di orizzonte, sulla destra della casa sorge o tramonta un sole, della speranza, dell'avvenire. L'analisi delle campiture cromatiche e la loro vibrazione variazione armonica, relativa alle sagome figurate inscritte ci porterebbe ad un calcolo di equivalenze geometriche. Nella piramide, tra base e apice c'è un grigio scurente a contrasto con il bianco del fungo dell'atomica, come sul tetto ocra arancio della casa si apre in simmetria un'area chiara.

La luce dall'alto sinistra rende la faccia ovest della casa di un grigio bluastro e l'ombra proiettata sul piano di terra crea un arancio foncé, abbassato di tono; dietro la casa un triangolo verdastro di monte risuona con le parti verdi in alto.



Fig. 4 - Conchiglia (mitile bivalve).

## 2.2 - Sezione aurea

La sezione aurea è il tema primario centrale nella tradizione classica della cultura dell'arte e nella recente *Gestalt psicologie*, cioè la psicologia della forma. Mario scelse questo tema per realizzare il primo di una serie di 26 quadri, che chiamiamo "matematici".

Ricordo di aver visto a Roma, quando tra gli anni Settanta e Ottanta ero coinvolta nella didattica museale, una mostra didattica sulla sezione aurea; una sezione illustrava la ricerca scientifica di sperimentazione con gli animali, in particolare gli uccelli, specie i corvidi. Ebbene di fronte a rettangoli disuguali questi uccelli manifestavano la preferenza per il rettangolo aureo.

In quegli anni chiesi a mio padre di farmi un calcolo numerico, in base a considerazioni antropologiche sulle dimensioni di una comune stanza: tener conto della lunghezza del letto, aggiungere lo spazio di pochi passi, una volta alzati, poi calcolare uno spazio in altezza pensando che si può sollevare un bambino sulle spalle. Fummo entrambi sorpresi dalla coincidenza quasi perfetta con la sezione aurea della parete.

Quando Mario iniziò questa ispirata serie di opere da matematico era la primavera del 1980. Tutto il quadro è concepito secondo un asse di simmetria; in basso questo taglia a metà la sagoma, un rettangolo aureo, di un edificio che rievoca il tempo antico, simbolo di costruzione di civiltà. Cinque fasce pilastri

L'Associazione Culturale Arte e Scienza  
e  
l'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche I.S.I.A.

incontrano  
**Anna Dell'Agata**

**Arte e Scienza nel DNA**

Il felice connubio di arte e scienza attraverso tre generazioni della famiglia Dell'Agata: un itinerario fra pittura, scienza, poesia e letteratura.

Anna Dell'Agata - Gli Atellani - 1980, olio su tela, cm. 70x80.

Giuseppe Dell'Agata - Autoritratto, 1896, tecnica mista su carta, cm. 30x40.

Mario Dell'Agata - Corbisolo, 1985, pastello, cm. 50x70.

**Conduce l'incontro:**  
Luca Nicotra  
Presidente di "Arte e Scienza"

**Intervengono:**  
Giordano Bruno  
Direttore dell'ISIA  
Isabella De Paz  
Giornalista  
Michele Emmer  
Matematico

27 aprile 2016  
ore 16.30-18.00  
I.S.I.A. Roma Design  
Piazza della Maddalena 53  
Aula Magna

Comitato organizzativo:  
Giordano Bruno, Anna Dell'Agata  
Isabella De Paz, Luca Nicotra  
Giulia Ripani

128 aprile alle ore 18 sarà inaugurata una mostra di opere di Mario e Anna Dell'Agata negli spazi di Eco-Design in via dei Marsi 41 Roma. La mostra rimarrà aperta fino al 30 aprile.

ISIA ROMA DESIGN

Fig. 5 - Locandina della conferenza "Arte e Scienza nel DNA" (27-04-2016).

alternati strutturano architrave e tetto.

I rettangoli aurei nel quadro sono quattro; due in alto sullo sfondo azzurro sonante in celestino, a destra giallo e a sinistra più piccolo e obliquo di un rosa mattone; sullo sfondo azzurro al centro è scritto in rosso carminio *Sezione* e sotto sulla campitura più chiara in rosso ruggine è scritto *Aurea*.

Questa zona titolare è staccata in orizzontale dalla sottostante fascia giallo tuorlo da una linea parabolica oca d'oro; in questa area è tracciato il segmento con i tre punti della proporzione e sotto l'enunciazione:  $AB : AC = AC : BC$

Nella campitura centrale giallino di luce, sulla destra è disegnata la Costruzione e la parola è scritta in nero sulla sinistra; sulla destra il centro del cerchio disegnato con il triangolo costruito giace sulla' asse di simmetria orizzontale. Sotto il tempio e tangente all'asse di simmetria verticale un secondo cerchio ben più piccolo inscrive il decagono regolare, e sotto è scritta l'enunciazione: *Il lato del decagono regolare è sezione aurea di OA, cioè del raggio.*

Gli estremi dell'asse di simmetria orizzontale sono segnati da due cipressi stilizzati: sulla destra e più grande in verde smeraldo variato, sulla sinistra in verde oliva, ambedue piantati su poggi simili in pendio, dove gioca un verde dell'erba con i toni della terra.

Tangente all'angolo

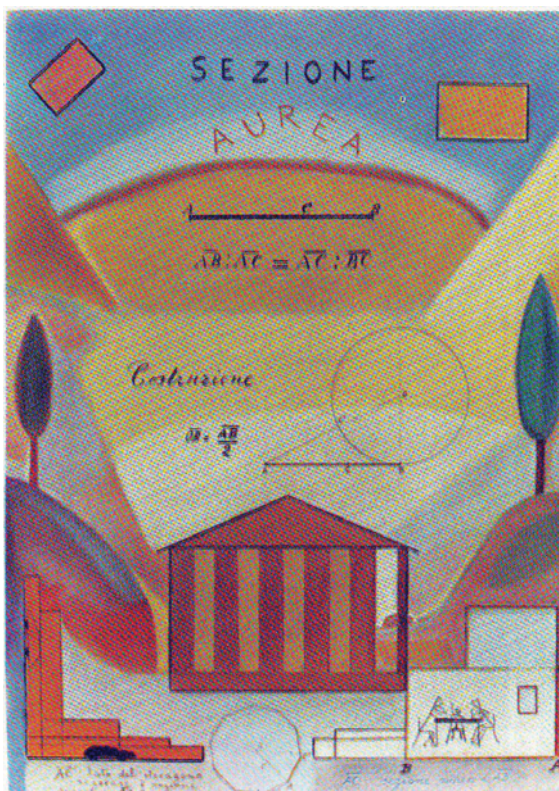


Fig. 6 - Mario Dell'Agata, *Sezione Aurea*.



destro del tempio in basso è un secondo rettangolo aureo, grigio chiaro con finestra nella parete e una famiglia a tavola sulla sinistra, con il bambino al centro del tavolo e i genitori in simmetria. In basso l'angolo sinistro del quadro è definito da una serie ortogonale di rettangoli non aurei, molto allungati; nel più basso di questi Mario ha dipinto una macchina nera come una blatta e in quello angolare verticale ha disegnato una seconda auto, annunciando così la sua denuncia, che ricorre in diversi altri quadri, della automobile come fattore di inquinamento e di possibili violenze.

Le parti descritte hanno nella loro sintassi di articolazione campiture triangolari, ove risuonano delicati accordi cromatici. A destra del cipresso oliva un caldo violetto che scende al di sotto del poggio a riempire l'angolo costruito dai rettangoli allungati e delineati al bordo sinistro da una analoga stretta fascia bluastra.

Un focus semantico l'abbiamo se osserviamo in basso la parte destra del tempio che indica uno spazio aperto in cui, all'orizzonte nasce il sole della speranza, dell'avvenire.

### 2.3 - Teorema di Pitagora

Il teorema di Pitagora è il terzo quadro realizzato da Mario e, sebbene non conosciamo oggi la sua collocazione, dopo la scomparsa del suo acquirente, il sig. Di Sabatino di Roseto, ne parliamo qui per la pregnanza del suo messaggio.

Il teorema protagonista occupa buona parte dell'immagine e il titolo è scritto sui cateti dell'area triangolare dal cui vertice, al limite dell'inquadratura, parte l'asse di simmetria verticale; le scritte Teorema e Pitagora hanno fondi di contrasto variati da arancio giallo ad arancio oca e subito vibra il "rapporto caldo" tra le simmetriche aree triangolari in arancio e l'area apicale di azzurri e celestini che iscrive piccole geometrizzate strutture rosse; il bianco puro stacca questa area con il verde pastello del quadrato e rettangolo della costruzione, dando la tonica all'orchestrare cromatico; bianco avorio e rosato spento distinguono le rimanenti figure geometriche della costruzione.



Fig. 7 - Mario Dell'Agata, *Teorema di Pitagora*.

In alto sono disegnati due pezzi di colonne antiche, più in basso a sinistra con capitello ionico, a destra dorico. Intorno al teorema costruito sono dipinti in piccolo, a destra più grande, altri tre teoremini, divenuti farfalle decorate libere volanti e sotto il teorema, nella terza parte inferiore del quadro si apre un paesaggio dove l'orizzonte collinare chiude un vasto piano e accoglie due strade convergenti sul punto di fuga, ove lontani sono due edifici sull'asse di simmetria verticale; nello stesso punto converge al centro la punta di un

cipresso e sul taglio della linea di terra altre parti di cipressi in simmetria, ( simmetria imperfetta per rispettare la *variatio* d'obbligo nei procedimenti d'arte ) mentre dall'angolo destro va sulla strada su un asino una famiglia stilizzata, con il bambino tra i due genitori.

Al cammino per una vita sperata corrisponde a sinistra una forca, un patibolo, da cui pende, come resto essiccato di un lungo nero insetto, un singolare condannato: la macchina rottamata! All'orizzonte, appena sulla destra nell'abbraccio angolare di due monti, s'affaccia rosso in aura gialla il Sole.

A questo punto è tutta svelata la filosofia esistenziale che Mario vuole trasmettere: esiste la Verità Assoluta, matematica, il Logos,

ma questa si libera dal disegno astratto e prende vita e colori nei teoremi farfalle, che volano via a significare il ruolo creativo della fantasia, legata al vissuto individuale. I capitelli in alto simboleggiano la grande cultura greca classica, l'ABC della nostra alfabetizzazione.

La cellula della vita umana, la famiglia va sull'asino, non in auto, e il bambino è protetto tra i genitori, come Giuseppe e Maria nell'iconografia della Fuga in Egitto.

Ragionare infine sulle campiture cromatiche sottese al racconto proposto dal disegno, ci porterebbe alle stesse considerazioni conclusive dei quadri precedenti: l'equilibrio compositivo e l'armonico risuonare dei verdi e delle ocre aranciate con i celestini, i rossi e i violetti.

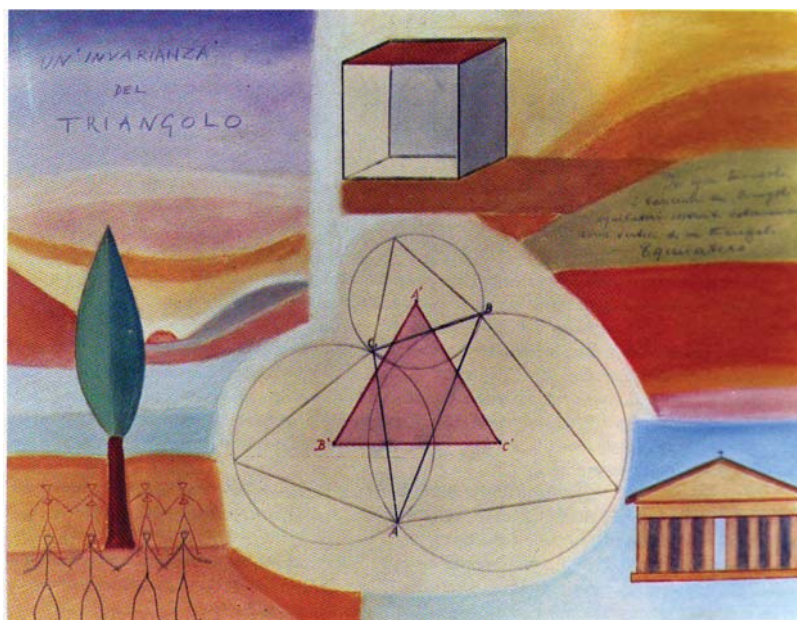
## 2.4 - Teorema di Napoleone: l'invarianza del triangolo

Questo teorema, detto di Napoleone, proposto da Enriques agli allievi, Mario dimostrò in breve, nel compiacimento del Maestro.

La costruzione della figura geometrica del teorema è inscritta in una più ampia e chiara area triangolare, i cui vertici figurati sono costituiti in alto da un cubo casa, in basso a sinistra da un cipresso stilizzato che simboleggia la natura e in basso a destra dal tempio, simbolo, come abbiamo visto, della costruzione della civiltà. In misurati spazi proporzionali, lontano ma tangente sulla destra del cipresso il semicerchio rosso del Sole compare in una campitura bianca e il bianco è simbolo di nascita.

Proprio al centro del quadro sono sovrapposti il triangolo non equilatero e il triangolo equilatero di risoluzione, distinto dal colore rosa. Il teorema recita così: *Dato un triangolo qualsiasi, se costruiamo sui suoi lati i triangoli equilateri, il triangolo avente come vertici i baricentri di questi è anch'esso equilatero.*

Allora ragioniamo sulle Invarianti antropologiche; in alto centrale il Cubo casa, custode della famiglia, della vita; in basso a sinistra, di qua e di là del cipresso si fronteggiano in piedi otto figurine stilizzate, quattro uomini in nero sul davanti, le donne in rosso dietro parallele; le persone si danno la mano in modo da formare due pezzi



**Fig. 8 - Mario Dell'Agata, *Invarianza del triangolo* (Teorema di Napoleone).**

di catena umana. Sull'angolo basso destro uno schematico tempio greco a otto colonne ha un'apertura centrale celestina e sul culmen del tetto una piccola croce. Perciò i concetti emergenti sono: La Vita biologica e la costruzione della cultura-civiltà e insieme la Solidarietà tra natura e società.

Il 17 novembre 2017 il nostro amico presidente dell'Associazione "Arte e Scienza", Luca Nicotra ci invitò a partecipare a Napoli nell'antico palazzo Gravina, sede della Facoltà di Architettura, ad un convegno dal titolo affascinante: *Matematica, Natura, Architettura*, organizzato dal Dipartimento di Architettura dell'Università "Federico II", in collaborazione con le sezioni "Mathesis" di Napoli e Pescara. In realtà la sezione "Natura" del Convegno, per la quale immaginavo discorsi sulla fillostasi, sulla malacologia, sui frattali e su altre straordinarie figure matematiche in natura, fu ridotta solo a modelli matematici di rappresentazione del territorio. La relazione di Luca era invece proprio sulla sezione aurea e si intitolava *Osservazioni critiche sulla sezione aurea*. Era una originale rivisitazione critica della definizione della sezione aurea e dei numeri aurei, nonché della

sua applicazione nell'arte. Fu poi pubblicata per intero nel volume *Matematica, Architettura, Fisica, Natura* a cura di Ferdinando Casolaro e Salvatore Sessa (Roma: Aracne, 2019) e inserita anche nel lungo articolo in tre puntate *Is the golden section a key for understanding beauty?* scritto da Luca con il prof. Franco Eugeni per la rivista scientifica «Science & Philosophy». Nel dibattito, dal pubblico, per rispondere a una domanda rimasta sospesa e citando l'illustre epistemologo Arcangelo Rossi, io feci un intervento sull'effetto ricaduto nelle arti figurative della scoperta dell'elettromagnetismo: il modello di riferimento della realtà non era più meccanicistico, cioè una realtà solo costituita da somme di entità meccaniche elementari, ma diventò energetico, centrato sul concetto di campi di forza, come dimostrano i quadri astratto geometrici con frecce dinamiche di Kandisky, l'inventore dell'astrattismo.

Con l'amico matematico Giancarlo Giardina il 16 aprile del 2013 facemmo una lezione a Pescara per l'*Università della Libera età Federico Caffè* proprio sui *Quadri matematici* di Mario Dell'Agata. All'inizio Giancarlo mise in evidenza nel suo programma Power Point gli aforismi di Mario sui significati simbolici che lui attribuiva al rettangolo, al quadrato, al cerchio, al cubo e alla piramide e altri, che si leggono nel primo libro di Mario pubblicato da Japadre editore a l'Aquila: *Galassie, poesia e pittura, 1977*; libro che accompagnava la sua prima mostra antologica nella sede di *Officina culturale* di Claudio del Romano, tipografo e attore del teatro aquilano. Vi leggo solo il *Rettangolo*, poiché il tema è così accattivante che meriterebbe da solo una lezione:

Il rettangolo, magnifica geometrica forma, con la disuguaglianza dei suoi lati, è scatto di vita; circo-scrive con morse disuguali, simbolo di cosa creata, di creatività sempre in atto.

Inoltre una tematica molto interessante sarebbe seguire nell'ispirazione poetica di Mario come giochino i parametri dello spazio tempo; potremmo così anche capire come il suo vissuto di aviatore pilota abbia nutrito la sua ispirazione così originale.

Mio padre mi ripeteva una frase che il suo maestro Federigo Enriques ripeteva: «La matematica porta a Dio» e tale assioma risuona



sotteso nell'ispirazione creativa di Mario. Qui si apre una tematica cardine della nostra civiltà e cultura nell'intreccio tra scienza e teologia; poiché l'argomento è vasto più dell'oceano e i suoi contenuti sono la pappa reale dello spirito e della mente, ci auguriamo soltanto di portare avanti su questa autostrada dell'avvenire discorsi e teorie essenziali e funzionali alla sopravvivenza della vita del pianeta nel lievitare di una vera cultura dell'uomo.

L'amico ingegnere informatico Pierluigi Assogna, e nostro socio, ha pubblicato sul web un bellissimo e interessante libro: *Le vie del Signore sono complesse*, nel quale sviluppa, attraverso un percorso che coglie e interpreta spunti e suggestioni dalle analisi dei sistemi complessi, (da Ludwig von Bertalanffy, a Herbert Simon, Ilya Prigogine, Humberto Maturana e Francisco Varela, Kurt Goedel). Lascio a lui la parola:

L'idea che la Libertà dell'essere umano trova un campo di gioco ideale in un Universo caotico, o meglio che evolve "all'orlo del caos". Il quadro, o per meglio dire il film, che ne risulta, esalta un quasi-equilibrio dinamico, fecondo, ed entusiasmante, tra regole cristalline, matematicamente determinate, e "catastrofi" che ridisegnano, con ritmi umanamente indeterminabili, la struttura stessa del campo di gioco. La Matematica, in questa visione, viene vista platonicamente come intuizione ultra-mondana dell'Essere, che viene da noi percepita, vissuta, sofferta ed interpretata nella evoluzione del Divenire. Le forme naturali interpretano, con tutta l'imperfezione e la bellezza della complessità, la Libertà, umana e cosmica.

Concludiamo con una considerazione, prendendo ad esempio la Sezione Aurea: se, ignorando il contenuto concettuale e scientifico da leggere, collochiamo il quadro su ognuno dei suoi lati, facendolo ruotare nei quattro orientamenti, si può constatare che la valenza estetica nel piacere percettivo che il quadro trasmette rimane immutata. Questa prova rende insignificanti certi manierismi della critica che distingue forma e contenuto, magari considerandoli contrastanti e questa prova dimostra che l'arte, lungi dall'essere un'evasione anestetizzante, ha sempre più bisogno di considerarsi una guida sulla via della Conoscenza.

## 2.5 - Tangenteoide e senoioide

Chiudiamo con l'immagine di un altro quadro, che non abbiamo qui tempo di analizzare, ma che contiene significati pregnanti: Tangenteoide e Senoioide.

Con questo quadro, la cui analisi, per questioni di tempo, non fu inclusa nella mia relazione offerta su You Tube dall'ingegnere Raffaele Perrotta dell'associazione La Prora di Udine, insieme all'ingegner Luca Nicotra direttore della rivista «Arte Scienza», iniziamo la parte conclusiva del tema che ci siamo proposti.

Le due curve che alludono a campi semantici opposti: Bene e Male, si dividono le metà del quadro. Nella parte destra c'è la senoioide, che, per la regolarità della sua struttura ritmico spaziale, nella identità di ampiezza e periodo, rappresenta e simboleggia la sicurezza, quella che vive nel cervello del feto che sente il battito rit-

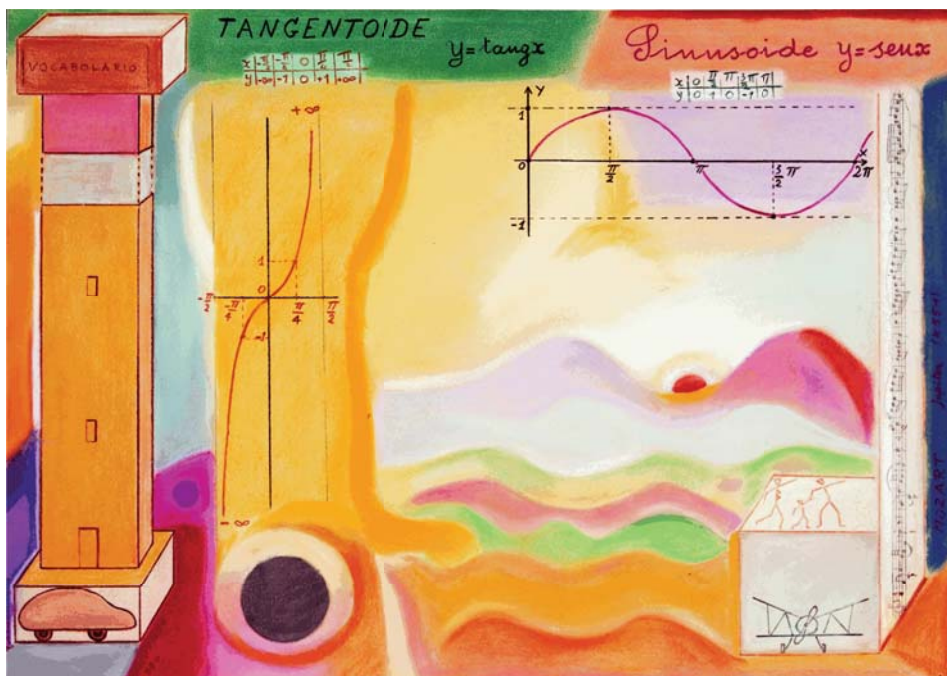


Fig. 9 - Mario Dell'Agata, *Tangenteoide*.

mico del cuore della madre; a sinistra la Tangentoide che passa in un punto di una retta, provenendo da meno infinito e proseguendo per più infinito, non la puoi controllare e simboleggia così il contrario: l'insicurezza. La retta insiste verticale su un buco nero, la contrazione distruzione della materia; alla sua sinistra sulla faccia superiore di un alto parallelepipedo è poggiato un vocabolario, allusivo alla confusione delle lingue nella Torre di Babele e nella base di questa, parimenti parallelepipeda, è inscritta quasi in prigione una macchina. Sotto la sinusoide disegnata, un sole rosso nella sua aureola bianca di luce s'affaccia nell'avvallo di due monti dall'andamento sinusoidale, palesemente allusivo ai seni materni; tanto che il buon Pietro Cimatti, il quale partecipò alla presentazione romana della mostra e del libro di poesie in dialetto abruzzese citati all'inizio, vedendo questo particolare, echeggiato al di sotto da altri sette andamenti sinusoidali in parallelo, come onde risonanti di un unico movimento, esclamò: «Quante donne!».

In basso a destra c'è il cubo casa, sulla cui faccia superiore è stilizzata una famigliola, genitori e bambino, mentre dentro il cubo in basso è disegnato un aereo biplano, memoria dello Spad che Mario pilotava nei cieli degli ultimi anni venti, e che allude ad un generale progresso positivo della tecnologia. Interessante è scoprire che dalla base del cubo sulla destra parte una alta fascia bianca, con riprodotto uno spartito, che è l'inizio del secondo tempo della famosa sinfonia di Mozart, la Jupiter. Allora ragioniamo sul simbolismo: la vita umana, il progresso positivo della tecnologia e la creatività dell'arte, rappresentata dalla più astratta ed eccelsa: la musica. Quindi a sinistra la paresi nel caos delle lingue, a destra la grande creatività dell'uomo. Infine l'analisi formale ci farebbe di nuovo scoprire il perfetto equilibrio sia della composizione, sia del sinfonismo cromatico. Per tale minuziosa analisi strutturale del quadro, rimandiamo però ai percorsi delle visite guidate orali, da scegliere secondo le proposte tematiche della nostra Casa museo, intitolata proprio a Mario Dell'Agata.

Infine non posso concludere il nostro tema, senza citare l'importante saggio di Franca Toller, pubblicato nella ristampa aggiornata al 2008 del catalogo *Arte in Dinastia*, per la mostra romana a Castel Sant'Angelo del 2009, dal titolo: *Per Mario*.

Franca, mente lucida della storia dell'arte, in bella scrittura e coinvolgendo Cartesio, scolpisce il ritratto più analiticamente approfondito della personalità di Mario, definito da Romolo Liberale e non solo, "uomo del rinascimento". Del primato di tale testo ne sono convinta io stessa, che non solo come figlia sono testimone della creatività di Mario, ma anche, come dedizione e vocazione all'arte da una vita, mi considerano alquanto esperta nei giudizi critici sull'arte.

Perciò sentiamo le sue parole.

### *Per Mario*

#### **Saggio di Franca Toller**

Qualunque omaggio a Mario Dell'Agata da parte di chi lo ha frequentato non può tacere della sua fascinosa esuberante personalità di "artista".

Il "papà di Anna", poiché di lui sto parlando - essendo io compagna di studi della figlia - costituiva una presenza importante ma, a me sembrava, poco propensa a comunicare con gli estranei: lo spazio privato della sua casa era regolato da riti e modi tutti appartenenti e gestiti dalla sua persona. Sedersi a tavola con la sua famiglia, prendere un cappuccino mentre si andava alla tenuta di Bracciano, anche semplicemente mettere piede oltre la porta della sua casa significava capire immediatamente che il territorio agibile agli altri era stato delimitato a priori. E questo tipo di disagio in cui una come me veniva a trovarsi, in un contesto in cui non erano vigenti le regole del "the con i pasticcini", (ma nella sua casa c'era una stanza adibita ad ospitare solo i volatili) mi faceva provare una sensazione di ammirazione e di disagio. Meglio direi, molto semplicemente, mi sembra che ci fossero nell'aria le nostre due timidezze, simmetriche.

Ora questa sensazione che ho registrato nella memoria deve poter collimare con quella che mi viene trasmessa dalle sue poesie, dai suoi racconti e dai suoi dipinti, cioè là dove egli si mostra e parla attraverso i messaggi cifrati e densi di significato dell'arte. Lo

stesso uomo, reticente ai miei occhi a scoprirsi nel rapporto diretto, attraverso le sue opere parla ampiamente di sé, e si mostra desideroso di comunicare. I suoi racconti sono un dichiarato autoritratto, senza orpelli, né travestimenti; i soggetti dei dipinti denotano una forte convergenza sull'io dell'autore. E ne esce una figura molto diversa da come mi appariva a quei tempi. Ora non ci sono più barriere: qui dove inizia il dialogo con l'artista - e con l'uomo -.

A cosa gli serviva dunque scrivere e dipingere, a lui che non era del mestiere? Adesso credo di capirlo. Aveva molte cose da dire e solo la complessità del linguaggio dell'arte le poteva rendere vere come lui intendeva che fossero.

Come diversamente avrebbe potuto dire ciò che dice? Fare un discorso filosofico a parole? Con quella forza che solo l'arte può dare? Impossibile.

Nelle sue opere la consistenza fisica della materia sta in primo piano. È il corpo, che comanda: il corpo con le sue pulsioni anche irrazionali, di cui il proprietario subisce condiscendente le pressioni. Il mondo sensibile occupa — filosoficamente - il primo posto. Quanti oppositori dell'idealismo l'hanno detto, in tempi. recenti, ma come e meglio nei quadri e nei racconti di Mario Dell'Agata questo assume evidenza!

Nei racconti e nelle poesie le informazioni dei sensi sono dati senza filtri intimisti: dal testo scritto so sempre qual è l'odore di quel posto. Nei dipinti non ho dubbi sul peso dell'aria che si respira. È aria pesante, al chiuso, quello appunto dove ci si trova soli con noi stessi. Guardando i suoi quadri ambientati nella camera da letto sento di partecipare all'esperienza che ci rende consapevoli simultaneamente della nostra appartenenza alla carne e alla psiche. Nel quadro si percepisce il conflitto tra stato di coscienza e di incoscienza.

Quando poi, inaspettatamente, una successiva serie di pastelli ha come soggetto - come fosse un vaso di fiori, - la matematica e la geometria — con formule e grafici - tutto cambia. L'atmosfera è più serena rispetto alle camere da letto in cui si dorme, e si giace nel dormiveglia oscuro e inattivo del corpo. Qui finalmente c'è un'arietta serena: quella della mente? Sì, ma a patto di aver accettato, anche per la sua strumentazione astratta, una veste materica.



Gli spazi chiusi, densi di umori di una prima produzione, e quelli boreali con cui si presentano formule matematiche del secondo periodo non indicano mondi separati: qui è la mente che sogna, lì era il corpo. Ora anche la geometria deve entrare nel gioco delle sensazioni, e accettare di essere colorata. Anche il teorema di Pitagora può essere percepito con i sensi, e con una sua bella livrea di colori. Con i linguaggi dell'astrazione concettuale, si deve poter giocare. Contaminarli con le sensazioni che provengono dal mondo organico, altrimenti, a che serve il sapere se non a ricomporre l'unità dell'uomo, e della fisica con la metafisica? Con la sua opera e una formidabile inventiva a me sembra che Mario Dell'Agata abbia detto questo: altro che dualismo tra *res extensa* e *res cogitans*. Queste sue sono le tesi di un anticartesiano esposte in maniera uri po' sorniona.

Il teorema di Pitagora e la sezione aurea possono diventare "belli", tinti a pastello, e percepiti con i sensi, "colorati" come potrebbe fare un bambino stufo di fare i compiti di matematica. Per mezzo delle parole la geometria entra scherzosa in contaminazione con il mondo organico, poiché la percezione sensoriale e quella intelligente sono indissolubili. Fino alla immagine rossa del cuore, data nella sua forma-formula di cardioide. E a me questo sembra un gioco carico di saggezza. Mario mi appare ora come un filosofo che, senza prosopopea vuole farci capire come il riscatto, per la colpa di essere dotti, è quello di saper giocare anche con il proprio sapere mettendo insieme tutto: la percezione del mondo, la memoria, il nostro modo di sentire. Gli ingredienti cioè che formano lo strano impasto di cui siamo fatti. Il poeta lo sa e lo può dimostrare. Come avrebbe potuto dirlo meglio se non con le sue opere? Lui reclama il diritto di essere infantile e scherzoso, se lo vuole, anche con i miti dell'eros annidati nella nostra cultura. Può giocare a fare Zeus, con una Leda però che si è riscattata dal ruolo subalterno che le era assegnato dal mito, cui egli apporta una sua correzione: c'è una Leda che fa un po' come vuole; perché lui che è un uomo questo lo sa.. Come sa che Cartesio e tanti altri dopo di lui, non avevano ragione.

La generazione a cui appartiene Mario Dell'Agata è quella del

disincanto. I migliori che come lui conoscono il peso della storia vissuta, proprio per questo si sentono di giocare con le parole, con i miti, e anche con la matematica. (Se non saremo cartesiani ci potremo salvare?)

Basta guardare la straordinaria testimonianza delle opere del padre di Mario, Giuseppe, tutte ancora sul versante, quelle sì, scientifico della comunicazione visiva, in cui natura, storia e sentimento occupano territori ordinati dai codici del linguaggio artistico in cui prevale l'ordine dettato dalla visione, e raffrontarli con la "confusione" voluta da Mario nei suoi quadri, per cogliere la portata espressiva del linguaggio artistico.

Là dove lo "sfumato" era da ricollegarsi ai valori atmosferici, la ridondanza degli specchi della "Standa" di Mario utilizza un fenomeno ottico per lanciare una sfida alla nostra capacità di orientamento. Una sfida che l'uomo moderno dovrà raccogliere, muovendosi nel mondo che egli stesso ha costruito. L'opera di Mario mi sembra scardinare pezzo a pezzo gli ultimi incerti puntelli su cui si reggeva l'elegante approccio romantico alla natura, della generazione di Giuseppe Dell'Agata, senza però approfittare dell'apocalittica scelta della non-figurazione. Mario vuole ribattere il suo pensiero utilizzando a fondo le proprietà dell'immagine apparente della figurazione. Una sfida consapevole, e una posizione polemica verso la – forse- più facile via dell'astrazione ampiamente rappresentata in quegli anni anche in Italia. Sembra che egli infine dica: vogliamo fare astrazione? Eccola già pronta, con i teoremi e le formule matematiche. Non abbiamo bisogno di rescindere questo linguaggio per osservarlo come un corpo a se stante. Non è necessario compiere l'operazione di Mondrian, che per gradi dall'albero giunge alle ordinate cartesiane. Facciamo alla rovescia. Partiamo da Cartesio e mettiamoci sopra sensazioni e giudizio morale. Il prodotto di quella cultura scientifica, simbolizzato da un'automobile, merita la pena capitale.

## ArteScienza

Rivista telematica semestrale

<http://www.assculturale-arte-scienza.it>

Direttore Responsabile: Luca Nicotra

Direttori onorari: Giordano Bruno, Pietro Nastasi

Registrazione n.194/2014 del 23 luglio 2014 Tribunale di Roma

ISSN on-line 2385-1961

Proprietà dell'Associazione Culturale "Arte e Scienza"